Voci fraterne



ANNO XL - 1 DICEMBRE 1959 - N. 23

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI DON BOSCO

Hello! Hello!

English

The program of the Holy Father is our program. His Holiness John the XXIII th. explains the program of the Second year of his pontificate in the spirit of the « Our Father ».

Centenary of the Salesian Congregation (L. Bogliolo). The 18th of December it will be one century from the foundation of the Salesian Congregation. The Congregation has now a world-wide extension.

Don Bosco in the world (L. C.). Magnificent documentation about the expansion of the Salesian Congregation.

Island of the Sun: remambrances of yesterday and today (Arbor). Impressions of a voyage in Sicily.

Division is sin, Union is virtue (D. Consonni). Conclusion of the explanation of the « STRENNA » by the Rector Mayor about the Mass; from Communion until the end.

Riflections about the end of the Year (D. Zucchetti). God know how to drow good from evil.

How to be happy (E. C.). Do works of charity.

I saw again Don Bosco after 76 years (Francesco Alonso). An ex-pupil - blessed by Don Bosco tells about his happiness when he found himself in Rome near the urn of the Saint.

Ex-pupil: Soldier of the Church (Mons. Panico). The Ex-pupil must be a worker of good in Society.

A Beloved heredity (D. Z.). The Eucharistic Devotion.

The voices of the federation of « Puglia ». (D. Pasquariello). Short notes about the activities of the Ex-pupils of the association of « Puglia ».

How the hymn « Giù dai Colli » was born (G. Pedrielli).

Necrology.

Español

El programa del Papa es nuestro programa. S. S. Juan XXIII expone el programa de su segundo año de Pontificado compendiándolo en el « Padre Nuestro ».

El Centenario de la Congregación Salesiana (L. Bogliolo). El 18 de diciembre se cumple el primer centenario de la fundación de la Congregación Salesiana, la cual tiene ya sus ramos extendidos sobre todos los Continentes.

Don Bosco en el mundo (L. C.). Magnífica documentación de la expansión salesiana.

En la isla del sol: reminiscencias de ayer y de hoy (Arbor). Impresiones de un viaje en Sicilia.

La división es culpa, la union virtud (D. Consonni). Se concluye la explicación del aguinaldo del Rector Mayor sobre la Misa: de la Comunión al fin.

Reflexiones de fin de año (D. Zucchetti). Dios sabe sacar el bien del mismo mal.

Para ser felices (E. C.). Hacer obras de caridad.

Vuelvo a ver a Don Bosco despues de 76 años (Francisco Alonso). Un Exalumno bendecido por Don Bosco expresa su alegria de hallarse en Roma cabe la Urna del Santo.

El Exalumno militante de la Iglesia (Mons. Panico). El Exalumno debe ser en la sociedad un activista del bien.

Una herencia querida (D. Z.). La devoción eucarística.

La voz de la Federación pullese (D. Pasquariello). Breve relación sobre la actividades de los Exalumnos de la Federación pullese.

Como nació el himno « Giù dai Colli » (G. Pedrielli).

Necrologia.

Français

Le programme du Pape est notre programme. S. S. Jean XXIII expose le programme de sa seconde année de Pontificat en le résumant dans le « Notre Père ».

Le Centenaire de la Congrégation Salésienne (L. Bogliolo). Le 18 décembre s'achève le premier Centenaire de la fondation de la Congrégation salésienne, qui a étendu désormais ses rameaux sur tous les Continents.

Don Bosco dans le monde (L. C.). Magnifique documentation de l'expansion salésienne.

Dans l'île du soleil: reminiscences d'hier et d'aujourd'hui (Arbor). Impressions d'un voyage en Sicile.

La division est une faute, l'union une vertu (D. Consonni). Conclusion de l'explication de l'Etrenne du Recteur Majeur su la Messe: de la Communion à la fin.

Reflexions de fin d'année (D. Zucchetti). Dieu sait tirer le bien même du mal.

Pour etre heureux (E. C.). *Faire des oeuvres de charité.*

Je revis Don Bosco après 76 ans (François Alphonse). Un ancien Elève béni par Don Bosco exprime sa joie de se trouver à Rome auprès de l'Urne du Saint.

L'Ancien Elève: combattant de l'Eglise (Mgr. Panico). L'Ancien Elève doit êtres en société, un activiste du bien.

Un cher héritage (D. Z). La dévot¹on eucaristique.

La Voix de la Fédération des Pouilles (D. Pasquariello). Brève relation sur les activités des Anciens Elèves de la Fédération des Pouilles.

Comment naquit l'hymne « Giù dai Colli » (G. Pedrielli).

Necrologe.

Portuguez

O programa do Papa é o nosso programa. S. S. João XXIII expõe o programa do seu segundo ano de Pontificado compendiando-o no « Pai Nosso ».

O centenário da Congregação Salesiana (L. Bogliolo). A 18 de dezembro se encerra o primeiro centenário da fundação da Congregação Salesiana que extende seus galhos sôbre todos os continentes.

D. Bosco no mundo (D. C.). Magnífica documentação da expansão salesiana.

Na ilha do sol: reminicências de ontem e de hoje (Arbor). Impressões de uma viagem na Sicilia.

A divisão é culpa, a união virtude (D. Consonni). Conclue se a explicação da estreia do Reitor Mor sôbre a Missa: da Comunhão até o fim.

Reflexões do fim do ano (D. Zucchetti). Deus sabe tirar o bem também do mal.

Para ser felizes (E. C.): fazer obras de caridade.

Revejo D. Bosco depois de 76 anos (Francesco Alonso). Um exaluno benzido por D. Bosco expressa sua alegria de achar-se a Roma ao lado da Urna do Santo.

O exaluno combatente da Igreja (Mons. Panico): que o exaluno deve ser na sociedade um ativista do bem.

Uma herança querida (D. Z.): a devoção eucarística.

A voz da Federação Pugliese (D. Pasquariello): breve relação sôbre as atividades daquela Federação.

Como nasceu o hino « Giù dai Colli » (G. Pedrielli).

Necrólogio.

Gli Ex-allievi di Don Bosco di ogni continente porgono al Rev.mo

Don Renato Ziggiotti

ed a tutti i Superiori

i più cordiali auguri per il santo Natale e per il nuovo Anno,

assicurando preghiere

Il programma del Papa

È IL NOSTRO PROGRAMMA

Il Santo Padre Giovanni XXIII nell'Udienza Generale, accordata il 28 ottobre, primo fausto anniversario della Sua elevazione alla Cattedra di Pietro, ha esposto il programma del Suo secondo anno di Pontificato, che coincide esattamente con il programma lasciato da D. Bosco ai suoi figli: il Pater noster. *Ecco quanto dice il Papa:*

« ...Non mai come in questo primo giorno dell'anno secondo, Ci appare più vivido il disegno generale della grande missione del Pontificato, depositario del testamento di Cristo: come nel rivedere e contemplare i punti più luminosi della preghiera che Gesù sul monte volle insegnare ai suoi, quasi a traccia splendente dell'Apostolato della Santa Chiesa. Ricordate quei punti, quelle petizioni del *Pater Noster:* sette di numero, perfette e magnifiche di comprensione e di significato.

È su questa via sicura che si sostiene la Santa Chiesa di Cristo: è su questa nave che si dirige la vita e la storia del mondo; è su questa continuazione di luce, di forza e di grazia, che si perenna tutto ciò che, anche dal punto di vista semplicemente umano, è irradiazione di scienza, di progresso, di verace civiltà cristiana.

Questi sono pure beni di natura temporale: ma preparano quelli eterni, che ci attendono e ne favoriscono il pregustamento quaggiù.

« ...Noi riguardiamo al secondo anno del Nostro Episcopato Romano e Cattolico, a cui i vostri auguri Ci incoraggiano, su un fondo di semplicità e di sicurezza, nella luce serena del *Pater Noster*, delle sue sette petizioni.

Questo è il programma che si apre davanti a voi, qui presenti, per il nuovo anno: davanti a tutti i discepoli di Cristo del mondo intero.

Il nome e il culto di Dio: la esaltazione del suo regno, che è quanto dire spirito cristiano convinto, sempre più diffuso, ed operoso: lo sforzo di santificazione individuale e collettivo, per conformarci alla divina volontà, e poi la cooperazione alla ricerca ordinata del pane quotidiano, assicurato dalla Provvidenza del Padre celeste, che santifica il lavoro umano: il sentimento di umiltà che implora dal Padre celeste il perdono, e lo concede a tutti in trionfo di umana fraternità: ed infine l'esercizio di confidenza nell'aiuto di Dio nelle ore trepidanti della tentazione e l'esercizio pronto della vigilante prudenza di ciascuno, per condurre il pensiero e le attività umane secondo l'insegnamento, l'esempio e la grazia di Cristo nostro Salvatore e Padre ».

IL CENTENARIO DELLA SOCIETÀ SALESIANA

Il 26 gennaio 1854 i primi volonterosi che avevano accettato di aiutare Don Bosco nell'opera dell'Oratorio, si chiamarono, per la prima volta, « Salesiani ». Di una Congregazione religiosa non c'era ancora l'idea. « Ci venne proposto, scrisse D. Rua, di fare con l'aiuto di Dio e di San Francesco di Sales una prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo, per venire poi ad una promessa: e quindi, se sarà possibile e conveniente, di farne un voto al Signore ».

Intanto, personaggi insigni che apprezzavano grandemente le meravigliose iniziative di Don Bosco a favore della gioventù, lo esortavano a provvedere anche per l'avvenire, anche per quando egli non sarebbe più. Primo fra tutti l'Arcivescovo di Torino, Mons. Fransoni. « Come farete a continuare l'opera vostra? Voi siete mortale come gli altri uomini e, se non provvedete per tempo, i vostri Oratori morranno con voi ». Lo stesso ministro Rattazzi lo aveva vivamente incoraggiato e gli aveva persino suggerito il modo di fondare una Congregazione che eludesse le leggi oppressive emanate dal Governo piemontese. Ma fu soprattutto il grande Pontefice Pio IX a farlo decidere a mettere in atto, senza indugio, il progetto. Nella prima memoranda udienza da lui avuta il 28 febbraio 1858, a un certo punto il Papa osservò: « Mio caro, voi avete messo molte cose in movimento, ma se veniste a morire, che sarebbe dell'opera vostra? »

Nel desiderio e nella benedizione del Papa egli vide la volontà e la benedizione di Dio. Vide la conferma delle ripetute, misteriose rivelazioni che erano cominciate fin dal celebre sogno dei nove anni. Si mise subito all'opera per redigere le regole che dovevano tracciare per sempre la fisionomia e lo scopo della futura Società Salesiana.

Il giorno dell'Immacolata, 8 dicembre 1859, Don Bosco convocava, per la sera del giorno seguente, una riunione straordinaria dei suoi collaboratori. Tutti presentivano che il Santo avrebbe comunicato cose importanti. Infatti la sera del 9, dopo avere spiegato cosa fosse una Congregazione religiosa, l'onore di chi si consacra tutto a Dio, la facilità di salvare l'anima propria, il cumulo inestimabile di meriti che si possono acquistare con l'obbedienza, la gloria e la doppia corona del religioso in paradiso, « con visibile commozione » dice il biografo, annunziò « essere venuto il tempo di dare forma a quella Congregazione cui da tempo pensava, che Pio IX aveva incoraggiata, che di fatto già esisteva fin dal 1854. « In tale Congregazione sarebbero stati iscritti coloro che, dopo matura riflessione, avessero intenzione di emettere i voti di castità, povertà, obbedienza ».

Era ormai venuto il tempo della decisione: i presenti dovevano dichiarare se volevano o non volevano essere ascritti alla nuova Società, che avrebbe conservato il nome di S. Francesco di Sales. Dava a tutti una settimana per riflettere e decidersi.

L'annunzio fu come un colpo di fulmine. La cronaca dice che « l'assemblea si sciolse in profondo silenzio » e più d'uno commentò: « Don Bosco ci vuol far tutti frati! »

Il Ch. Cagliero rimase sconvolto. Passeggiò a lungo da solo sotto i portici agitato da opposti pensieri. Ma fu anche uno dei primi a prendere la decisione: « o frate o non frate, è lo stesso. Son deciso, come lo fui sempre, a non staccarmi mai da Don Bosco! ». Scrisse subito, con mano ferma e decisa un biglietto mettendosi pienamente a disposizione del Santo, che incontrandolo poco dopo, lo guardò e gli disse: « Vieni, vieni: questa è la tua via! »

La splendida carriera del grande figlio di Don Bosco ci dice che davvero era quella la via segnata da Dio per lui.

Il 18 dicembre successivo, trascorsa la settimana, ebbe luogo la prima adunanza dei volonterosi che si erano decisi per il sì. La presenza a quell'adunanza era appunto il segno convenzionale stabilito da Don Bosco, per conoscere chi accettava di stare con lui. Si presentarono tutti meno due.

Il verbale di quella memorabile riunione, steso dal segretario e primo Prefetto della Congregazione, Don Vittorio Alasonatti, inizia solennemente con le parole: « Nel nome di nostro Signore Gesù Cristo. Amen... Piacque ai Congregati di erigersi in Società o Congregazione, che avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente le più bisognose d'istruzione e di educazione ».

Si veniva quindi alle elezioni del primo Capitolo della Società. All'unanimità pregarono Don Bosco di gradire la carica di Rettor Maggiore. Accettò riservandosi di eleggere il Prefetto nella persona dello stesso Don Alasonatti. Le altre elezioni, a scrutinio segreto, diedero il Suddiacono Michele Rua come Direttore Spirituale e il Diacono Angelo Savio come Economo; come Consiglieri i chierici Giovanni Cagliero, Giovanni Bonetti, Carlo Ghivarello.

Così aveva inizio nell'umiltà e nella semplicità, sotto lo sguardo di Maria Immacolata, con la guida di un Santo colmato da Dio di straordinarie grazie carismatiche, la Società Salesiana. Viene spontaneo il richiamo alla parabola del grano di senapa che si sviluppa e cresce in albero frondoso alla cui ombra trovano rifugio gli uccelli del cielo.

Le ripetute predizioni del Santo sul fu-

Il grano di senapa è diventato albero

1859		1959	
Salesiani 22		**Salesiani 20.031**	
Sacerdoti	7	Sacerdoti	9.055
Chierici	13	Chierici	7.798
Coadiutori	2	Coadiutori	3.956
Novizi	—	Novizi	1.222
		Aspiranti	13.137
		Case 1.310 sparse in 71 Nazioni	

turo sviluppo della Congregazione sono oggi una realtà che stupisce il mondo. All'ombra di quest'albero gigantesco innumerevoli giovani hanno trovato e continuano a trovare l'autentica via della felicità per l'anima e per il corpo, per il tempo e per l'eternità.

Oggi più che mai siamo dolcemente costretti a riconoscere un fatto che deve riempire di soprannaturale contentezza non solanto i Salesiani, ma tutti quelli che appartengono alla grande famiglia di Don Bosco, in primo luogo i carissimi Ex-allievi, sempre e dovunque i prediletti della Madonna. Lo annota Don Lemoyne, il primo biografo del Santo, nel terminare il racconto di quella memoranda giornata del 18 dicembre 1859: « *La Famiglia Salesiana può e deve dirsi Istituzione di Maria* ».

DOTT. D. LUIGI BOGLIOLO

DON BOSCO NEL MONDO

II Edizione - Elle Di Ci - Torino - 1958
16 × 22 - pagg. 350 con atlante salesiano di tavv. 22 - L. 1800
a cura dell'Ufficio Stampa della Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

A complemento dell'articolo del Dott. L. Bogliolo sul centenario della Congregazione Salesiana, è opportuna la recensione del volume DON BOSCO NEL MONDO, che presenta l'espansione della Congregazione Salesiana; espansione che sa del miracoloso.

* * *

Ancora non eravamo riusciti ad esaminare attentamente tutto il volume, uscito nel novembre del 1956, costituente la prima edizione delle sintesi descrittive delle Opere dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice sparse in tutti e cinque i continenti del mondo, quando ci ha sorpreso la divulgazione della stupenda seconda edizione della stessa superba sintesi.

Si tratta di una ordinatissima e ricca raccolta di studi monografici sulla Congregazione Salesiana e sull'Istituto femminile corrispondente, rivolta ad informare od a confermare il più vasto pubblico in merito alla origine, agli scopi, allo sviluppo delle due famiglie religiose e delle loro opere durante i cent'anni da quando Don Bosco riunì i primi suoi figli invitandoli a formare la Congregazione Salesiana.

Lungo sarebbe elencare gli argomenti svolti che, dopo le illustrazioni e le dediche, nell'indice comprendono ben 53 voci, a cui si aggiungono le Statistiche delle Ispettorie, sviluppate su di una sessantina di pagine, perfezionate da raffronti statistici comparativi con altri Istituti Religiosi, maschili e femminili, impreziosite da un foltissimo panorama fotografico abbracciante opere distribuite in tutto il mondo, per concludersi con 22 tavole geografiche su tre colonne.

Come se non bastasse l'importanza dell'argomento e la preziosità del materiale, a dare valore al volume concorre la bellezza della realizzazione tipografica, per cui l'opera, tutta in carta patinata, a stampa policroma, rilegata in cartoncino con meravigliosa copertina, denuncia, con massima evidenza, non solo il grande impegno dell'Ufficio Stampa che ha curata l'opera stessa, ma l'alta classe della Scuola Grafica Salesiana di Torino, dalla quale essa è uscita.

Libro che si allinea, con perfetta dignità, fra le numerose, belle, interessanti edizioni divulgative della Società Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, prima fra tutte il classico Bollettino Salesiano, stampato, esso solo, in 32 edizioni (13 lingue) con oltre 1 milione di copie.

Non vano esibizionismo, ma doveroso servizio alla Verità ed alla Carità, concretate sotto tutti i possibili aspetti, da due Famiglie Religiose che, per il ramo maschile, dal 1859, ha raggiunto il terzo posto assoluto, per il ramo femminile, dal 1872, il secondo, rispetto ad altri Istituti la cui fondazione risale a diversi secoli fa.

Non poteva essere diversamente sotto la guida di una Maestra che si chiama Maria Ausiliatrice e con la divisa caratteristica: « *Da mihi animas coetera tolle* ».

DOTT. LUIGI CAPUZZO

NELL'ISOLA DEL SOLE

REMINISCENZE DI IERI E DI OGGI

Sono tornato in Sicilia per il Congresso Eucaristico di Catania e questo viaggio mi rievoca il primo di molti anni fa, nel dicembre 1916. Ero allora in servizio e già di ritorno dal fronte carsico dove mi ero preso le febbri di trincea che furono la mia salvezza; dico salvezza perchè mentre ero all'ospedale il mio battaglione in prima linea sul Veliki presso il Faiti, era stato lanciato all'assalto di dove non tornarono nè il Ten. Oreste Oliva, torinese, nè il Sottoten. Camiciottoli, genovese, e altri ufficiali della mia compagnia. Dopo un mese di convalescenza dovevo raggiungere il deposito del 76° a Caltanissetta: un viaggio simile a quei tempi era come se ora dovessimo partire per Tokio o per Los Angeles.

Verso la Sicilia. — Avevo in tasca un biglietto di presentazione di Calogero Don Gusmano, segretario del Capitolo Superiore; quel viaggio fu per me il crisma della vocazione perchè mi fece toccare con mano cos'era la Congregazione. Una prima fermata fu a Sampierdarena accolto con festa benchè non conoscessi nessuno; poi proseguendo deviai per Colle Salvetti perchè vi era Direttore Don Carlo Gatti, quasi mio compaesano, di cui mi avevano parlato tanto. Era un avvenimento per quei Salesiani la visita di Confratelli che provenivano da Torino; ivi dovetti resistere alle insistenze di prolungare la mia fermata; così fu a Roma S. Cuore. La vigilia di Natale giunsi a Napoli e siccome era già notte, dopo cena, cercai una chiesa per la Messa di mezzanotte: credo fosse la chiesa del Carmine, ma di certo vi è solo il ricordo della chiassosa pietà dei napoletani, specie in un'occasione come quella.

All'una dopo mezzanotte partii per la Sicilia: fu un Natale triste, ma lassù in trincea si stava peggio. A Villa S. Giovanni non discesi; anche oggi è lo stesso spettacolo e la stessa manovra del treno che, sdoppiato, sale sul ferry-boat ed è traghettato all'altra sponda.

Messina. — Là mi attendeva il Ch. Giuseppe Di Silvestro che io non conoscevo; era bastato un biglietto preannunciatore perchè fosse là ad aspettarmi come un fratello. Fatta la conoscenza ci mettemmo per un sentiero in mezzo a macerie e ruderi verso il collegio. Dopo 8 anni dal terremoto, Messina era ancora in gran parte a terra: fiancheggiammo il teatro Vittorio e il palazzo delle poste ancora in piedi; della cattedrale rimanevano ritte solo le pareti esterne con i grandi finestroni. Il nostro collegio S. Luigi dopo il terremoto aveva due o tre baracche di legno; ma in tanta povertà vi era il gran cuore di D. Vincenzo Allegra: che impressione profonda e soave mi lasciò quella sua affabilità!

Catania. — Poi venne Catania; non sapevo dove fosse Via Cibali, ma rasentata la Libreria Said, filiale di Torino, trovai un povero che mi chiedeva l'elemosina; lo accontentai domandando a lui che mi indicasse la strada. Lo fece volentieri mentre mi contava la storia della sua famiglia e di suo figlio già morto al fronte. Entrando nel collegio ebbi l'impressione di avere sbagliato perchè vidi all'ingresso una senti-

(*Continua a pag. 7*)

LA DIVISIONE È COLPA

L'UNIONE È VIRTÙ

Strenna del Rettor Maggiore

La divisione ha sempre generato l'eresia, lo scisma, la dispersione delle forze.

Il regnante Pontefice, dà un fulgido esempio di vita e di azione per realizzare il dono divino dell'unità. Quest'unione è attuata nel modo migliore dalla Comunione, bene intesa e praticata.

Commensali di Dio.

La Comunione è un banchetto, « *prendete e mangiate... bevete il mio sangue sparso per voi...* », al quale ognuno non siede da solo, ma con Cristo e col prossimo. Come tanti chicchi di grano fatti un unico pane e tanti acini d'uva ridotti ad un unico vino, la Comunione è la massima realizzazione dell'unione dei fedeli tra di loro e con Cristo.

Una volta tutti i fedeli assistenti alla Messa si comunicavano come il Sacerdote, sotto le specie del pane e del vino. Ma ciò esponeva il prezioso Sangue al pericolo di irriverenze, sia pure involontarie. Per questa ed altre ragioni, verso il secolo XII, fu abolita la Comunione dei fedeli sotto la specie del vino. Fu poi definito di fede che la Comunione dei fedeli, unicamente sotto la specie del pane, è Comunione vera e completa.

Comunione quotidiana o frequente?

Il Sacerdote discende dall'altare, si accosta alla mensa dei fedeli. Con l'ostia traccia un segno di croce davanti ad ogni comunicando dicendo: « *Il Corpo del Signore custodisca la tua anima per la vita eterna* ».

Il Signore compie una nuova presa di possesso, realmente, personalmente, fisicamente, attuando una unione che è la più perfetta dopo quella ipostatica e la maternità di Maria.

Siate pane sostanzioso per il prossimo.

È poco il tempo di raccoglimento che la liturgia concede e nessun egoismo per quanto spirituale è permesso da Dio.

Messa e Comunione devono essere un movimento non solo centripeto ma più ancora centrifugo: l'unione e la carità di Cristo devono diffondersi e raggiungere le membra anche lontane. A nessuno è lecito la giustificazione di Caino, l'isolazionismo, l'indifferentismo, l'assenteismo: sono colpe gravi di omissione.

La vita deve essere ordinata al bene delle anime, con un apostolato specializzato sulle gamme delle 14 opere di misericordia, con una pienezza di vita cristiana che trabocchi in una comunione col prossimo, senza insufficienze ed intermittenze.

Postcommunio.

È l'orazione di ringraziamento, una supplica a Dio, perchè renda fruttuosa la Vittima consumata. È preceduta dal « *communio* » residuo di un salmo che si cantava durante la Comunione dei fedeli.

Alla Chiesa preme che i fedeli, dopo la Messa, diventino un ringraziamento vivente, mediante la corrispondenza alle grazie ricevute e l'utilizzazione dei doni di Dio.

I « *postcommunio* » sono la prova di questa preoccupazione, capolavori di concisione, sobrietà, incisività. In essi si domanda di servire Dio, di arrivare al Suo regno, di ubbidire ai suoi precetti, di superare gli ostacoli.

La redenzione, che ci ha inseriti in Cristo, non basta a salvarci, se noi non la vogliamo con volontà positiva e operante. La Messa ci applica i meriti del Sacrificio che ci ha redento, ma anche questa non è tutto, se non partecipiamo attivamente e con disposizioni di continuarla nella vita quotidiana.

« Ite, missa est! »

È la formula destinata al commiato dei fedeli. Fino al secolo XVI concludeva realmente la celebrazione della Messa.

Era uso presso i romani di licenziare il popolo al termine di una riunione con una frase di congedo. Questa usanza passò anche nella liturgia: si diceva al termine della prima parte riservata ai catecumeni prima dell'offertorio, e si ripeteva compiuto il Sacrificio. Da questa espressione è poi venuto il termine « *messa* » a designare l'insieme del Sacrificio eucaristico.

Talora si diceva « *Benedicamus Domino* », specialmente nei tempi penitenziali, nei quali si esortavano i fedeli a rimanere, per continuare con letture e preghiere a benedire il Signore.

« Deo gratias! »

È una acclamazione che fu molto usata fin dall'antichità, anche fuori della liturgia: San Benedetto la prescrisse come saluto ai suoi monaci; i

martiri spesso la usarono all'udire la lettura della loro condanna, nelle manifestazioni di gioia era gridata molte volte di seguito, come nella elezione dei vescovi.

Nella Messa è la conclusione naturale del Sacrificio, un grido di riconoscenza lanciato verso Dio dal popolo cristiano. La Chiesa si è ispirata all'esempio di Gesù nel cenacolo: istituita l'Eucaristia « *gratias egit* » e distribuita la prima Comunione, non uscì alla volta del Getsemani se non dopo il ringraziamento.

Ad ogni Messa, ad ogni Comunione vi è il dovere, la convenienza, la necessità del ringraziamento.

La benedizione.

S'introdusse come un atto di devozione, forse collegato col fatto che il Papa e i Vescovi benedicevano i ministri prima di lasciare l'altare ed il popolo mentre attraversavano la chiesa. *L'ultimo vangelo*, è la prima e stupenda pagina del vangelo di San Giovanni, dove è espressa chiaramente la divina generazione di Gesù Cristo. Una volta era un atto di devozione privata, fu poi sancito da S. Pio V. Le tre « *Ave Maria* », la « *Salve Regina* », le preghiere di Leone XIII e la triplice invocazione al S. Cuore introdotta da S. Pio X nel 1904, hanno carattere temporaneo. Pio XI le confermò nel 1930 con l'intenzione particolare della conversione della Russia.

L'azione degli Ex-allievi che, secondo lo spirito di Don Bosco, faranno della Messa e della Comunione il centro della loro vita, sarà rinvigorita da così essenziale pietà e porterà la vita dove è la morte, sanerà quella stessa vita dove è ammalata, la fortificherà dove è debole.

D. Angelo Consonni

La Redazione ringrazia vivamente il Rev.do D. Consonni che con puntualità e competenza illustrò ai lettori di « Voci Fraterne » durante l'anno 1959 la Strenna del venerato Rettor Maggiore.

---

nella la garitta e all'album " ordini del giorno ": il collegio era adibito a ospedale che ne occupava la più parte. Fu lì che rividi Don Salvatore Sciuto al quale, scrivendo più che parlando, ricordai la Messa che gli avevo servito nel Santuario dell'Ausiliatrice nel 1910. Pensate la sua gioia! fu tanta la cordialità che non mi lasciò più e volle controllare se in camera non mancasse nulla. Visitato il parco Bellini e Via Etnea, mentre stavamo per avviarci verso S. Gregorio ci raggiunse Rasà Antonino, mio antico compagno di Valsalice, che ci dispensò da quella gita.

A Caltanissetta. — Il 27 dicembre giungevo a Caltanissetta e mi presentai al Comando; avevo fatto il 4° Corso a Modena e soprattutto contavo 20 anni; dunque dovevo essere pronto per l'istruzione delle reclute al distaccamento di S. Cataldo. Ora Caltanissetta e S. Cataldo sono nomi salesiani, ma allora non vi era nulla. Quell'inverno Torinese 1916-17 era stato non solo crudo, ma crudele; ancora in febbraio si era a 12° sotto zero e io portavo un paio di mani gonfie con delle dita fatte salamotti che nascondevo prudentemente nei guanti. Andando all'istruzione con la truppa, ricordo di essere entrato da un farmacista per comprare qualche rimedio miracoloso; estrassi (e ce ne volle!) i guanti e mostrai che cosa erano i geloni: un prodotto invernale tipicamente nordico. Il brav'uomo fece scendere dagli scaffali tutte le pomate di cui disponeva e me ne diede una che doveva essere proprio *ad hoc*. Ogni mattina quando udiva il passo cadenzato della compagnia, si affacciava sulla porta e mi domandava premuroso notizie dei geloni: in meno di 16 giorni il miracolo era compiuto; s'intende che non era la pomata, ma il sole di Sicilia!

Di ritorno al fronte. — Tutto correva liscio quando in febbraio un ordine draconiano del Comando Divisione fece piazza pulita di tutti gli ufficiali subalterni e in cinque giorni la tradotta ci riportò al fronte nelle retrovie del Carso: ero stato assegnato al 90° Fanteria, e venne per me il più duro della guerra; ma di ciò... quando avremo tempo.

Arbor

Esercizi spirituali

« Con la diffusione degli Esercizi Spirituali in tutte le classi della società cristiana e soprattutto con l'uso fervoroso di essi, Noi ci ripromettiamo i più salutari frutti di rigenerazione, di vita spirituale, di apostolato, cui terrà dietro la pace individuale e sociale ».

Pio XI

Ogni Federazione ha organizzato anche quest'anno vari corsi di Esercizi Spirituali per Ex-allievi. Notizie consolanti ci giungono da ogni parte, non solo dalle Federazioni regionali italiane, ma anche estere. La Federazione cinese organizzò un riuscitissimo corso ad Aberdeen (Hongkong) con la partecipazione di 160 Ex-allievi. Ci consta che anche in Ispagna, Irlanda, Olanda, ed in altre nazioni d'Europa e d'America si realizzarono corsi di Esercizi Spirituali.

Alcune Federazioni regionali italiane hanno realizzato corsi, anche per categorie (giovani, sposati, anziani).

Riuscitissimi gli Esercizi tenuti all'Isola S. Giorgio (Venezia); meraviglioso il corso di Montesicuro (Ancona); indimenticabili quelli svoltisi a Gazzada (Varese), ad Erice, a Messina in Sicilia; caratteristici gli Esercizi degli Ex-allievi sordomuti a Napoli Tarsia; devoti i due corsi che si svolsero a S. Luca Bologna, al Selvaggio (Torino), alla Villa Getsemani (Lago d'Orta), a Varazze, Pietrasanta, a Montefiolo, a Cisternino, ecc.

Da questi corsi di Esercizi centinaia e centinaia di Ex-allievi sono usciti veramente trasformati, con il grande desiderio di rifare questi bagni di luce spirituale anche nei prossimi anni.

Pietrasanta 8.8.59



Villa San Giuseppe - San Luca (Bologna) 31 ag. - 3 sett.



« Ho sentito che quest'anno si sono moltiplicati dappertutto gli Esercizi Spirituali. Vi assicuro: per me è la più grande consolazione; è la certezza che noi su questa base cammineremo bene e ci organizzeremo a perfezione ».

Don Ziggiotti





Montefiolo
di Casperia
(Rieti)
Esercizi
spirituali
Ex-allievi
Ispettoria
Romana
3-6 sett. 1959

Esercizi
spirituali
Ex-allievi
Ispettoria
Adriatica
Montesicuro
(Ancona)
28 ag. - 1 sett.
1959

Venezia
Isola
San Giorgio



RIFLESSIONI DI FINE D'ANNO

Il 1959 sta per passare alla storia. Come tutti gli anni è stato un misto di bene e di male. Ma noi cristiani abbiamo imparato bene alla scuola di catechismo che Dio tutto permette per il nostro bene e che sa ricavare il bene anche dal male.

Il Genesi, libro sacro che narra il dramma delle nostre origini secondo la natura e secondo l'economia soprannaturale, nell'ultimo capitolo descrive con accenti di drammaticità la sepoltura di Giacobbe in Ebron, avvenuta alla presenza dei figli, compreso Giuseppe, vicerè dell'Egitto, e fa notare la preoccupazione dei primi: « Chissà che Giuseppe non ci porti odio e non ci renda tutto il male che gli abbiamo fatto » (*Gen.*, 50, 15).

Giuseppe comprese il timore dei fratelli e dopo averli confortati, così parlò: « Non temete! Voi certo avete fatto del male contro di me; ma Dio ha pensato di convertirlo in bene » (*Gen.*, 50,20). E il libro santo conclude dicendo che trascorsi i giorni di lutto, Giuseppe ritornò in Egitto con tutta la famiglia di suo padre, salvandola così dalla miseria e dalla fame.

La nostra vita secondo la volontà di Dio, è un tempo di prova; e il vecchio Giobbe nella sua vita dolorante ed afflitta ben attuò questo principio: « *Militia*, egli afferma, *est vita hominis super terram*. Non ha forse un servizio l'uomo sulla terra? e non sono i suoi giorni come quelli del salariato? » (*Giob.*, 7,*l*).

A ciascuno di noi la Provvidenza ha affidato una missione specifica da compiere e ci sollecita a deciderci liberamente a servire Iddio, spingendoci a compiere il bene, mettendoci in guardia contro il male, donandoci gratuitamente le sue grazie affine di superare le prove, a reggere contro gli assalti del demonio, della carne e del mondo.

San Paolo, con parola vera e splendidamente poetica dice che « tutta la natura », spinta dopo il peccato di Adamo a servire a fini perversi e aperta alle incursioni di Satana e dei suoi seguaci, « è in un gemito continuo », ansiosamente aspettando che nella futura risurrezione si riveli la gloria dei figli di Dio, perchè allora verrà anch'essa « gloriosamente rinnovata » *Rom.*, 8,23).

In questa lotta aperta, Iddio che nella sua infinita bontà, ci ha creati liberi, non rimane spettatore indifferente, ma ci assiste, ci guida, ci sorregge; ma l'uomo, appunto perchè libero, annebbiato dalle passioni, dall'orgoglio e ingannato dal demonio, può usare male della sua libertà e peccare contro Dio.

« La libertà in noi non può essere senza norma ».

La libertà, questo immenso dono, si deve intendere come l'apporto spontaneo della nostra volontà e delle nostre opere nel grandioso piano divino che regge l'universo e soprattutto nella edificazione della nostra vita, nel raggiungimento della mèta finale. E' un intervento meraviglioso, che esprime tutta la nostra augusta dignità di uomini; non si tratta quindi di autonomia assoluta, di una indipendenza da ogni legge il che significherebbe identificare se stesso con la legge, il che è errore, perchè solo Dio, bene perfetto, è Norma e Legge assoluta.

La libertà in noi quindi non può essere senza norma, senza legge, in altre parole non può essere senza Cristo che è la Norma e la Verità assoluta. La libertà di preferire il male, è una libertà difettosa che dipende dalle nostre deficienze e limitatezza e dallo stato di decadenza in cui si trova la nostra natura dopo il peccato.

La nostra libertà deve essere quella dei figli di Dio, cioè di fare il bene; se talvolta compiamo il male è perchè la nostra volontà che per sè tende sempre al bene, erra giudicandolo tale mentre è solo apparente.

Dio invece che è infinitamente santo e sapiente e in nessun errore può cadere il suo intelletto non può volere il male come un bene apparente.

Dio sa trarre il bene anche dal male.

La colpa, che è nel mondo, è permessa, mai causata direttamente da Dio ed è entrata nel mondo, come anche il male fisico, per il peccato. Può sembrare che i peccati ostacolino i piani di Dio, ma in realtà non è così; Dio sa trarre anche il bene dal male; Egli infatti regge il mondo con sapienza infinita e anche il male serve ai suoi santi disegni.

Nella passione e nella crocifissione del Figlio di Dio non è sembrato che il peccato e il demonio avessero vinto e che l'opera della salvezza fosse un tragico fallimento? ma in realtà Cristo fu il trionfatore e dal delitto del deicidio è sorta raggiante l'alba della redenzione: « Cristo... morendo ha distrutto la morte e risorgendo ci ha reso la vita » (Pref.).

Nei primi anni della vita dell'Oratorio di Don Bosco si è avverato in pieno il proverbio che dice: « Ogni male non viene per nuocere »; e l'assicurazione di San Paolo che tutte le cose tornano a vantaggio per coloro che amano Dio; che è quanto dire: Dio sa trarre il bene anche dal male. Le persecuzioni infatti del Governo di allora contro l'Oratorio e gli attacchi della stampa malvagia finirono per fargli del bene. Quelle odiose e clamorose perquisizioni contribuirono a far conoscere meglio Don Bosco e la sua Opera, e convinsero le pubbliche Autorità che nulla avevano da temere della sua politica, anzi gli fecero indirizzare da molte parti un gran numero di fanciulli che in breve da 500, giunsero a 600 e poi 700 e fino a 1000; l'Oratorio divenne un popolo di giovanetti di bellissime speranze per la Chiesa e per la Patria.

D. Zucchetti

Il mese della bontà

PER ESSERE FELICI

Mi trovavo a Smirne durante la prima guerra mondiale; avevo sei anni.

La vita era dura e difficile, non si potevano trovare i generi alimentari facilmente, il costo della vita era eccessivo, i guadagni di papà erano pochi. Ma egli lottava dal mattino alla sera per non fare mancare lo stretto necessario alla famiglia. Lo vedevo alzarsi al mattino prima ancora che facesse giorno per recarsi a prendere col tesserino il pane... e che pane! Ed era felice. Era felice perchè sapeva che lo faceva per la famiglia, che tutti i suoi sacrifici erano benedetti dal Signore.

Era dicembre, e fuori nevicava. Ricordo come se fosse ieri. A mezzanotte le campane si misero a suonare: Gesù era nato. Si sentivano fuori dei passi affrettati. Una voce di bambino, disse in greco: « Che freddo... almeno avessi un poco di pane! »

Il babbo accese il lume ad olio, poi si avvicinò alla credenza, la aprì e tirò fuori un pezzo di pane che era rimasto, quello che avrebbe servito per lui il mattino seguente e lo consegnò al bambino con una carezza.

Pensando a lui che si sarebbe alzato prima dell'alba e che si sarebbe diretto ad attendere che il primo forno aprisse, tutto inquieto gli chiesi: — E tu, papà, come farai domattina?

Mi rispose:

— Io... che importa... un bambino aveva fame... eppoi così... mi sento felice... tu sei al caldo!

Non ho mai dimenticato quella frase: « Mi sento felice »! La guerra continuava, il mondo soffriva; chi moriva in guerra e chi per il freddo e la fame, mio padre diceva: Mi sento felice!

Ora, che sono passati tanti anni, capisco il valore di quelle parole. Sentiamoci felici, o amici. Non cerchiamo la felicità nelle ricchezze favolose, in sogni chimerici; cerchiamola là dove possiamo trovarla, e, se sappiamo vedere, la possiamo trovare nella nostra casa, nel nostro lavoro, per la strada, nei tuguri. In questa valle di lacrime molti soffrono, molti hanno bisogno di noi.

Dicembre sia per tutti il mese di grande bontà, di grande amore, e se noi, più che in tutti i mesi dell'anno, saremo buoni e generosi, compassionevoli ed affettuosi, troveremo la felicità che tanto desideriamo; la troveremo nel nostro cuore, la vedremo brillare negli occhi del Bambino nel presepe ed avremo la pace, la vera pace di uomini di buona volontà.

E. C. Ex-allievo di Smirne

RIVEDO D. BOSCO DOPO 76 ANNI

« La mano, dell'ottantaquattrenne che conobbe in vita S. Giovanni Bosco, è ancora ferma, è saldo anche il cuore nella fede e nella speranza, così come quando nel 1883 entrò nell'Oratorio Salesiano S. Filippo Neri di Catania.

Ero piccino, piccino allora e, nel caso volesse riprodurlo questo piccolo allievo salesiano di allora, le mando la sua foto con preghiera, però di volerla restituire al mio figlio aspirante salesiano a Torre Annunziata, perchè veda come era suo padre quando fu benedetto da Don Bosco.

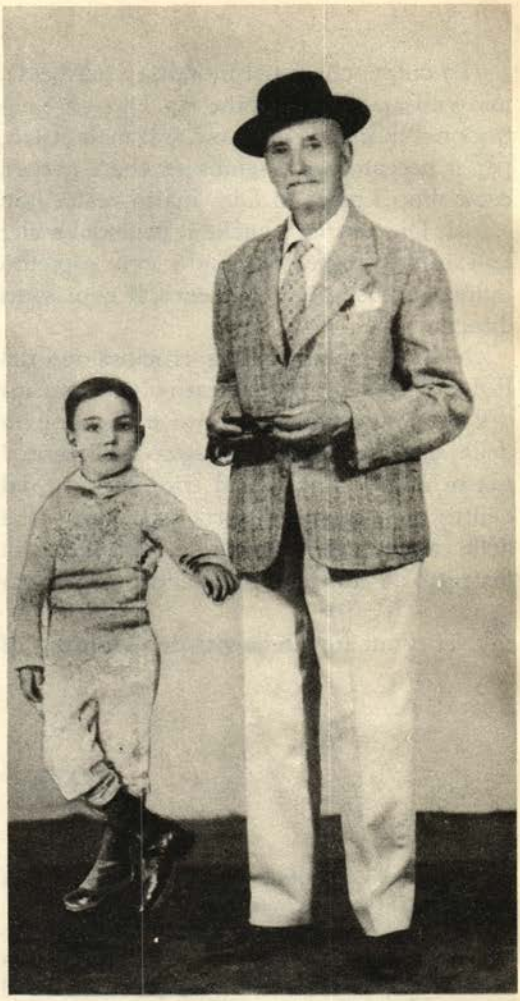
Le mando anche la foto di come sono ora. Mai più pensavo di vedere, dopo 76 anni, la benedetta salma di Don Bosco portata a Roma.

Io che conobbi in vita Don Bosco, io che ebbi la sua santa benedizione, io avevo ben il diritto di fare la Santa Comunione accanto alle sue Reliquie e se non fosse stato per Lei, Rev.mo Rettor Maggiore, che mi scoprì fra tanti e mi prese per mano e mi fece entrare nella sacristia, sarei rimasto fuori e non avrei potuto comunicare con la sua bell'anima attraverso la Comunione che mi somministrarono proprio accanto al suo santo Corpo.

L'ho riveduto Don Bosco a Roma, a Cinecittà, dopo 76 anni, e sono rimasto soddisfatto! Ora aspetto la grande grazia di vedere il mio figliuolo sull'altare a celebrare la prima Messa e ricevere la Comunione da lui. Sarebbe il più bel giorno della mia vita e poi morire. Il Signore mi ha fatto tante grazie nella mia vita, perchè non aspettare anche questa? Avere un sacerdote non ha forse detto Don Bosco che è il più bel dono che il Signore può fare ad una famiglia?... »

FRANCO ALONSO

(*Da una lettera al Rettor Maggiore*)



L'Ex-allievo combattente della Chiesa

Il Nunzio Apostolico in Portogallo S. Ecc. Panico concluse a Lisbona con programmatiche parole il V Congresso degli Ex-allievi Salesiani portoghesi. Eccovi un tratto del discorso:

« ... Ex-allievi salesiani! In un mondo dove trionfa il materialismo, dove si misconosce Cristo e il suo messaggio di pace, di salvezza e di felicità, questo esercito numeroso di Ex-allievi salesiani si erge davanti ai nostri occhi come un reggimento schierato a battaglia, per combattere in tutto il mondo il buon combattimento in favore della Chiesa, in favore di Cristo, che è quanto dire in favore dei propri fratelli. Nella quasi totalità siete degli operai, venite da fabbriche, da uffici dove non sempre Cristo, il Divino Operaio è riconosciuto come membro di famiglia, come compagno di lavoro... Voi dovete essere il lievito del bene. Una piccola porzione di lievito fa fermentare una grande porzione di pasta.

Congresso Eucaristico Nazionale Argentino

Una cara eredità

Tutti gli Ex-allievi sanno che Don Bosco, grande apostolo ed educatore della gioventù, ha fondato il suo sistema sulla vita Eucaristica. « Ciò è tanto vero e riconosciuto universalmente — disse S. E. il Card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna, agli Ex-allievi convenuti al Congresso Eucaristico Nazionale di Catania nello scorso settembre — che quando educatori di altra fede religiosa (e ciò è accaduto) hanno voluto imitare il sistema di Don Bosco, essi non hanno potuto fare a meno di ricorrere a qualche cosa che sostituisse l'Eucaristia ».

Gli Ex-allievi di Don Bosco, che hanno imparato questo alla scuola salesiana, sentono il dovere, e direi quasi la necessità, di essere sempre in prima fila quando si tratta di manifestazioni in onore dell'Eucaristia, come sono i Congressi Eucaristici.

Sempre presenti!

La partecipazione degli Ex-allievi di Don Bosco a queste grandi manifestazioni di fede eucaristica, si è manifestata in un continuo crescendo, specialmente in questi ultimi anni. Numerosissimi infatti, gli Ex-allievi parteciparono ai Congressi Eucaristici Internazionali di Barcellona (Spagna), di Rio de Janeiro (Brasile) e a quelli nazionali di Torino, di Lecce, di Catania, Calì (Colombia), ed ultimamente a quello di Còrdoba (Argentina).

A tutti questi Congressi gli Ex-allievi portarono il fuoco del loro amore, la fiamma del loro entusiasmo, la vivezza della loro fede.

Al VI Congresso Eucaristico Nazionale Argentino svoltosi a Còrdoba dal 7 all'11 ottobre, gli Ex-allievi accorsero numerosissimi da ogni Unione.

La conclusione di questo Congresso, definito un miracolo stupendo della grazia, trionfo pieno e memorabile dell'Eucaristia, ha visto mezzo milione di fedeli in adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento, recato trionfalmente per le vie di Còrdoba.

Durante questo Congresso, lungo le principali vie e piazze di Còrdoba, erano disposti altoparlanti che diffondevano lo svolgimento delle funzioni religiose e le relazioni tenute dagli oratori designati nelle diverse adunanze. E dovunque più volte al giorno, risuonava per tutta la città, ripetuto da migliaia di persone, il *motto* del Congresso, e più che motto, deciso proposito e meta auspicata dalla celebrazione eucaristica: « *Todos unidos en Cristo!*: *Tutti uniti in Cristo!* »

A queste parole alla massa di Ex-allievi presenti, sembrava che facessero eco quelle di Don Bosco: « Cari Ex-allievi, tenetevi uniti ed aiutatevi! » Ricordate però che il vincolo di unione è Gesù Eucaristico! »

D. Z.

Non è il numero che conta, è la qualità... Antico Allievo salesiano è sinonimo di cristiano fervoroso, di operaio onesto, di apostolo convinto! Pensate con la Chiesa, vivete con la Chiesa, lottate per la Chiesa... ».

« ...Oggi mentre tanti abbandonano il campo di battaglia, schiavi della materia e vittime del sensualismo che invade il mondo davanti allo spettacolo di tanti che cercano solamente il piacere, perdendo il senso cristiano della famiglia, di tanti che si lasciano abbindolare dalle false teorie che sovvertono l'ordinamento sociale e rovinano le nazioni nella illusione di raggiungere un falso paradiso terrestre, fondato non sulla libertà, ma anche sul libertinaggio, voi Ex-allievi di Don Bosco, col vostro amore alla Chiesa, con l'esempio della vostra vita pubblica e privata, col fervore della vostra fede e con l'amore al lavoro, dovete essere i combattenti dell'avanguardia, gli arditi, i vincitori. Così vi manterrete fedeli agli insegnamenti di Don Bosco, diverrete degni dei vostri gloriosi antenati e contribuirete efficacemente alla maggior gloria e sviluppo della Chiesa e della vostra cara Patria ».

Mons. Giovanni Panico
Nunzio Apostolico in Portogallo

La voce della Federazione Pugliese

La regione pugliese, che donò molti Salesiani alla Congregazione, conta numerosi Ex-allievi, sempre affezionati a Don Bosco. Non molti sono tesserati presso le varie Unioni, perchè dislocati nella vasta regione e anche perchè provenienti in gran parte dai nostri Orfanotrofi; ma i più lavorano a diffondere la devozione a S. Giovanni Bosco e ad educare i fanciulli, specialmente se maestri, con il sistema di Don Bosco. Molte chiese rette dal clero secolare — nel Salento vari Sacerdoti sono Ex-allievi — hanno le statue di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice, di cui si va diffondendo la devozione tra i fedeli.

Bari, capoluogo di provincia, è anche centro propulsore di vita salesiana. Gli Ex-allievi sono catechisti di uno degli Oratori più popolosi d'Italia: circa millecinquecento ragazzi. Sono pure i dirigenti del fiorente Oratorio nelle varie attività di A. C., Compagnie e teatro. Il Gruppo del Vangelo si riunisce ogni sabato e raccoglie consolanti frutti.

Le tre sale sono frequentate ogni sera ed i giuochi attirano i più giovani, che si impegnano con successo in campionati regionali di pallone e pallacanestro.

Andria è l'Unione frequentata da centinaia di adulti ogni sera, ed è quella che svolge un programma metodico di formazione dei suoi iscritti, che sono i più numerosi dell'Ispettoria. I corsi Cristologici nella Quaresima sono affollati.

Anche qui gli Ex-allievi collaborano attivamente nelle associazioni dell'Oratorio, che senza l'aiuto degli Ex-allievi non potrebbe svolgere un così vasto programma di formazione e di bene per i numerosi oratoriani. Gli Ex-allievi di Andria sono una potenza e dirigono le Amministrazioni civiche e le Associazioni ecclesiastiche. Nel venticinquesimo dell'Opera hanno dato prova di vitalità, con festosa riconoscenza ai loro antichi educatori, convenuti per l'occasione.

L'Unione di Brindisi si è allineata nel programma regionale di attività. Rinnovati i quadri dei dirigenti, ora i migliori sostengono l'Oratorio con le frequenti e ben preparate recite filodrammatiche: sono stati premiati dall'Ispettore con il premio ispettoriale di filodrammatica. Alla sera gli Ex-allievi recitano le preghiere con i superiori nella bella parrocchia del S. Cuore e ascoltano la *buona notte* del Sig. Direttore.

San Severo è l'Unione che raccoglie, specialmente al Convegno della Domenica in Albis, tutti gli Ex-allievi della provincia di Foggia, con l'intervento del Vescovo diocesano, della simpatica e veneranda figura di Don Caramaschi antico superiore, di Mons. Felice Canelli, primo Ex-allievo di San Severo.

Le assemblee annuali rinnovano l'entusiasmo nei numerosi partecipanti, specialmente foggiani, che attendono l'andata dei Salesiani nel capoluogo di provincia. A San Severo si è iniziato un corso di dattilografia specialmente per Ex-allievi; le attività sportive del gruppo giovanile sono encomiabili. Il primo Ex-allievo di San Severo, Mons. Felice Canelli ha espresso ripetutamente di voler regalare un vasto terreno, Chiesa e complesso parrocchiale ai Salesiani.

Il Vescovo di Foggia, S. E. Mons. Carta, entusiasta Ex-allievo salesiano, ha posto sotto la protezione di Don Bosco il 7° Circolo didattico e sta costruendo una Chiesa alla periferia da dedicarsi a San Giovanni Bosco, martello dei protestanti, che anche in quella città tentano di far proseliti.

A **Foggia** sta sorgendo un gruppo di Ex-allievi intorno al Presidente Scoccimarro di Bari, dislocato ivi per ufficio.

Gli Ex-allievi di **Noci, Molfetta, Altamura, Triggiano e Cerignola** spesso si radunano fra loro e fanno promotori di concorsi giovanili nelle scuole e di tridui in onore di San Giovanni Bosco nei loro paesi e diffondono così le nostre divozioni tra il popolo.

Cisternino bianca cittadina adagiata sul suo colle — che domina la distesa campagna disseminata di candidi trulli — ogni anno è un'esca che attira tanti volenterosi Ex-allievi e Cooperatori, sitibondi di luce e di grazia. Essa è fucina di cristiani apostoli nel corso di Esercizi Spirituali per Ex-allievi, i quali, nella calma solenne e sotto la frescura dei platani, ritemprano le loro anime alle battaglie giovanili, sotto la guida di valenti predicatori. Puntuale ed ospitale nel suo immancabile Convegno, l'Unione ha indetto conferenze tenute da Professori di Università per l'*élite* della cittadinanza.

Le Unioni di Lecce e di Taranto ogni tanto dànno segni di vita. Con l'inaugurazione del Labaro regionale, le Unioni della regione incominciano ad essere solidali con il Centro regionale e più unite ad esso.

Corigliano, la più lontana delle Unioni della regione, è quella che è più fervorosa nei suoi raduni mensili ed annuali. Si prepara al suo Convegno annuale con settimane di aggiornamento catechistico, tenute da valenti conferenzieri: l'anno scorso il teatro cittadino era pieno zeppo per sentire Don L'Arco. Nel giorno festivo del Convegno arrivano di lontano i suoi Ex-allievi per rivedere l'antico collegio e il terreno irrorato dai primi sudori giovanili e per ammirare le nuove grandiose opere. Non ha ancora la sala degli Ex-allievi, mancanza che si sente anche in altri Istituti della Puglia, ma l'amicizia fraterna, costante li unisce ovunque.

Speriamo che in questa febbrile attività di costruzioni, al più presto ogni collegio abbia per gli Ex-allievi lo spazio vitale che è una sala, ove possano sostare qualche ora nell'intricato cammino della vita, sotto lo sguardo di Don Bosco.

Don Pietro Pasquariello

N. d. R. - La Presidenza Nazionale nel ringraziare il Rev.do Don Pasquariello per la bella « panoramica » inviata sul Movimento Ex-allievi nelle Regioni Pugliese e Lucana, esprime la sua riconoscenza per il lavoro esplicato con tanto zelo per cinque anni in qualità di Delegato Ispettoriale.

Gli succede il Rev.do Don Antonio Granozio, già conosciuto a Bari essendo stato il primo Delegato Ispettoriale di quelle Regioni.

Ai due cari Amici gli auguri di fecondo apostolato ciascuno nel loro nuovo campo d'azione.

Don Bosco a Castel d'Aiano per merito del Comm. Cecconi (relazione pubblicata in « Voci Fraterne » di Settembre).



Come nacque l'inno

GIÙ DAI COLLI

Tutti sanno che l'inno « Giù dai colli » è stato scritto e musicato rispettivamente dai Salesiani Don Secondo Rastello e Don Michele Gregorio, ma non tutti sanno come nacque tale inno.

Le cose andarono così: Un mese prima della Beatificazione di Don Bosco (avvenuta il 2 giugno 1929) la Cooperatrice Salesiana Adele Pugno — allora dinamica Presidente della Gioventù Femminile di A. C. (tuttora vivente in quel di Casale) — portò a Don Gregorio un biglietto di Don Rastello dove press'a poco c'era scritto: « Si avvicina la festa di Don Bosco e non abbiamo ancora un inno da cantare il giorno della Beatificazione. Io ho buttato giù i versi che ti allego, se ti sembrano buoni cerca di scrivere la musica ».

Don Gregorio non ebbe un attimo di esitazione. Si recò immediatamente in una Sala dell'Oratorio a Casale Monferrato per scrivere la musica. Leggere i versi e veder fluire la musica nel turbinoso cervello di Don Gregorio fu una cosa elementare.

Le note rimbalzavano improvvise e sicure dalla mente al pianoforte e da questo come di rimbalzo sulla carta pentagrammata. In circa mezz'ora l'inno fu scritto. È proprio il caso di dire che fu scritto « di getto ».

Chi lo conobbe 30 anni fa, ricorda Don Gregorio, come uno che avesse sempre il fuoco sotto i piedi. Il sonno era per lui una forma di pigrizia, il riposo un lusso che un figlio di Don Bosco non si poteva nè si *doveva* permettere.

Composto l'inno lo richiuse in una busta e lo spedì al confratello. Questi, lo gradì moltissimo, non solo perchè era bello, ma soprattutto per la rapidità con la quale era stato composto. Eppure... la soddisfazione non era completa. Pur a malincuore scrisse che lui l'inno lo avrebbe preferito più marziale. Forse perchè pensava alle numerose bande che avrebbero partecipato alla Beatificazione di Don Bosco.

Coloro che hanno i capelli bianchi ricorderanno quante bande esistevano un tempo; si può ben dire che non c'era paese o frazione che non avesse la sua ottima banda.

Basta pensare che alla Canonizzazione di Don Bosco a Torino parteciparono una ventina di bande tutte provenienti dai vari Oratori. Don Gregorio non se lo fece ripetere! Leggere la risposta e mettersi di nuovo al pianoforte (tuttora esistente nel teatrino di Casale Monferrato) fu tutt'uno.

E fece la ...seconda « gettata ». Appena finita rispedì anche questa seconda partitura a Don Rastello. Passarono alcuni giorni e finalmente il silenzio venne rotto da una telefonata di Don Rastello che invitava Don Gregorio a recarsi a Torino.

Alla presenza di Don Ricaldone furono suonati entrambi gli inni; poi il futuro Rettor Maggiore con fare bonario, ma deciso, escluse quello più marziale ed approvò il primo dicendo che era molto più adatto.

Ebbe parole di compiacimento per tale pensiero e per gli elaborati ed ordinò a Don Gregorio di scrivere subito la partitura per banda.

In poco tempo anche questa fatica fu superata e la banda di Casale fu la prima che ebbe l'onore di diffondere per il mondo l'inno di Don Bosco. In 30 anni quanto cammino ha fatto!!!

... Tutto il mondo lo ha cantato e lo canta. Persino in mezzo ai selvaggi; non si conosce ancora la civiltà, ma si conosce Maria Ausiliatrice, Don Bosco e... *Giù dai colli*.

Particolare curioso: nel 1934 in occasione della Canonizzazione di S. Giovanni Bosco a Roma, Don Pagella (altro cervello musicale di fama internazionale) vedendo Don Gregorio arrampicato ad una colonna (non era alla colonna per punizione come fanno in collegio, ma perchè non riusciva a trovare un posto più comodo nella pur vasta Piazza S. Pietro) gli disse con tono imperativo: — Don Gregorio, o « Giù dai colli » o giù di lì!

Non ci fu bisogno di un secondo invito. Seppur in quella posizione scomoda attaccò l'inno e tutto il folto gruppo che gli era vicino, e la piazza poi, fu un solo inno.

Potenza delle parole e della musica scritte da due figli di Don Bosco. Versi e musica sgorgati dal cuore più che dalla penna.

Rag. Gaetano Pedrielli
dell'Unione di Ferrara

NECROLOGIO

Este: Gravi lutti nell'Unione Ex-allievi.

Gravi perdite ha subito l'Unione Ex-Allievi del Collegio Manfredini per la scomparsa di tre nobilissime figure: Don Agostino Bolzonella, l'Avv. Eusebio Checchetti e il Senatore Avv. Bortolo Galletto.

L'Avvocato Senatore **Bortolo Galletto.**

Vasta e commossa eco di riconoscimenti e di compianto ha suscitato la scomparsa dell'Avv. Sen. Bortolo Galletto, ex Presidente regionale degli Ex-allievi del Veneto per oltre un ventennio.

Egli si spense repentinamente nella sua villa di Monte Berico, il 3 Ottobre, in circostanze che mettono in particolare evidenza il generoso impulso apostolico della sua anima.

Il Sen. Galletto fu un'anima tutta protesa verso le più nobili idealità e nella dedizione per il bene. Affermatosi come una delle più illustri figure del laicato cattolico vicentino, fu per due legislature valoroso rappresentante del Collegio di Schio a Palazzo Madama e sempre, da un cinquantennio a questa parte, si rivelò l'animatore delle più generose iniziative dell'Apostolato cristiano.

Era nato a Sandrigo il 17 Agosto 1889. Della sua età giovanile così scrisse « l'Avvenire d'Italia » (4 Ottobre): « Avviatosi agli studi classici, formò la propria personalità, di schietta impronta apostolica più che semplicemente cristiana, nell'ambiente dei Salesiani e particolarmente al Collegio Manfredini di Este: rimanendo sempre affettuosamente legato ai Figli di San Giovanni Bosco ».

« Bortolo Galletto lascia un altissimo esempio per le sue virtù religiose e civiche, per il suo generoso e disinteressato apostolato ».

Siamo in grado di confermare, per averlo raccolto ripetutamente dalle sue labbra, che questo spirito egli attinse e coltivò a contatto con i suoi Educatori del Manfredini.

Per questo egli si sentì profondamente legato al suo Collegio e alla Unione Ex-allievi, di cui fu sempre l'ardente animatore. Nel marzo scorso egli tenne una conferenza al gruppo universitario di Padova, e, alla fine di aprile, la commemorazione ufficiale dell'ottantesimo della fondazione del Collegio.

Ai funerali intervenne, col nuovo Ispettore del Veneto Occidentale, Sac. Dott. Lodovico Zanella, una delegazione dell'Unione Ex-allievi, accompagnata dal Direttore Sac. Dott. A. Griggio, e dal Presidente Ing. A. Bolzonella.

Ma ciò che dimostrò in forma particolarmente saliente quanto fosse apprezzata la figura e l'opera del Senatore Galletto nei nostri riguardi e quanto fosse ricambiata la sua affezione verso la famiglia Salesiana, fu la presenza del Rev.mo Rettor Maggiore, venuto espressamente da Torino.

Don **Agostino Bolzonella** fu al Manfredini per il ginnasio dal 1890 al 1895. Entrato nel seminario di Padova ne uscì sacerdote nel 1903. Lasciò ovunque caro ricordo, specialmente per la sua attività spassionata a vantaggio della gioventù. Si spense serenamente all'età di ottant'anni, ad un anno di distanza dal fratello Giovanni Battista, che era stato tra gli alunni del primo anno di fondazione del Collegio Manfredini. Fu assistito amorosamente dal fratello Ing. Antonio, presidente dell'Unione di Este.

L'Avvocato Cav. Uff. **Eusebio Checchetti** nacque a Colonia Veneta il 12 agosto 1879 e vi morì il 25 settembre scorso. Frequentò le scuole del Collegio salesiano di Este e di Alassio. Si laureò in Giurisprudenza a Padova.



Il sen. Galletto a braccetto con il venerato Rettor Maggiore

Quanto i Collegi salesiani di Este e di Alassio abbiano inciso nella sua vita, è attestato, nella forma più eloquente, da un brano del suo testamento che riproduciamo:

« Tutti i familiari trasfusero in me il senso del dovere e della legge di Dio, che i figli di Don Bosco confermarono e radicarono nell'animo mio nei sei anni della mia vita collegiale, che mi formarono spiritualmente e scolasticamente. Il loro insegnamento fu il termometro della mia vita e di ogni mia azione in tutti i campi, per cui sentivo di bene operare seguendoli e di errare — e gravemente — negligendoli o violandoli. Ebbi così anche la mia stella polare che nelle lotte della vita e nella mia attività professionale mi riportava sempre a Dio, nel quale ho sempre creduto e nel quale confido per essere perdonato di tutte le mie debolezze e manchevolezze ».

CONDOGLIANZE

All'Ex-allievo Sig. **Giugni** Prof. **Guido**, Presidente dell'Unione Ex-allievi - Oratorio - Bologna, per la morte della mamma.

All'Ex-allievo Sig. **Alfredo Mini,** dell'Unione Istituto Pio XI - Roma, per la scomparsa della mamma.

All'Ex-allievo Sig. **Carignano** Prof. **Carlo**, Unione Casa Madre - Torino, per la morte della mamma.

All'Ex-allievo Sig. **Filippo Marguccio** dell'Unione di Messina per la morte della moglie.

Ai Reverendi Don **Luigi** e Don **Giovanni Cazzola,** Salesiani, quest'ultimo zelante Delegato dell'Unione di Alassio, per la morte del fratello Don Giovanni, pure salesiano.

All'Ex-allievo Sig. **Vincenzo Belli** dell'Unione di Alassio e famiglia per la morte improvvisa del padre.

All'Ex-allievo Sig. **Luigi Felletti** dell'Unione di Ravenna per la morte del padre.

All'Ex-allievo Sig. **Colombis** Dott. **Antonio** dell'Unione di Salerno per la morte della mamma.

All'Ex-allievo Sig. **Tornitore** Prof. **Paolo** dell'Unione di Salerno per la morte della mamma.

L'indice dell'annata è rimandato ad un fascicolo speciale diretto ai Presidenti

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

Redazione:

Gr. Uff. Arturo Poesio, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Prof. Aldo Angelini, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Dott. Luigi Capuzzo, *della presidenza Nazionale*. Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Chiesa, Comm. Federico Ceccoli, Avv. Gino De Megni, Dott. Corrado Dollo, Avv. Alessandro Gatta, Dott. Michele Masini, Gr. Uff. Prof. Carmelo Meli, Comm. Avv. Nicola Nardilli, Cav. Raffaele Patrone, Avv. Angelo Sartori, Comm. Avv. Giulio Tului, *Presidenti Regionali d'Italia*.

Sommario

Hello! Hello!
Il programma del Papa è il nostro programma ..... *pag.* 1
Il centenario della Società Salesiana » 2
Don Bosco nel mondo ..... » 4
Nell'isola del sole ..... » 5
La divisione è colpa, l'unione è virtù ..... » 6
Esercizi spirituali ..... » 8
Riflessioni di fine d'anno ..... » 10
Per essere felici ..... » 11
Rivedo Don Bosco dopo 76 anni » 12
L'Ex-allievo combattente della Chiesa ..... » 12
Una cara eredità ..... » 13
La voce della Federazione Pugliese » 14
Come nacque l'inno *Giù dai Colli* » 16
Necrologio

Voci fraterne

VIA M. AUSILIATRICE, 32

TORINO

Quindicinale
Spedizione in abbonamento postale
Gruppo II
Anno XL - 1 Dicembre 1959 - N. 23

Direttore Responsabile: Don U. Bastasi
Registrato al n. 354
del Tribunale Civile di Torino
in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939
Intestato alla Federazione Ex-allievi D. Bosco
Telefono 28.79.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari. I numeri pari sono riservati ai dirigenti.

Ringraziamo vivamente i Dirigenti e gli Ex-allievi che, nella loro corrispondenza, aggiungono il francobollo per la risposta.